

e si farà dell'istruzione agraria pratica, come quella che il ministro di agricoltura si propone di promuovere coi fondi stanziati nel suo bilancio, si veda se allora non si possa risparmiare un po' nel Ministero dell'istruzione pubblica, ed accrescere la dotazione che vi è nel Ministero di agricoltura per la istruzione agraria.

Con questa speranza che si possa fare qualche cosa, se non tutto, perchè di coordinamenti ed ordinamenti degli studi professionali è ormai inutile parlarne, con questa speranza almeno che si possa far qualche cosa, mi fo lecito di raccomandare al ministro di agricoltura la principale scuola enologica del nostro paese, quella di Conegliano, che io so egli invigila con affettuosa cura.

La dotazione di quella scuola corrisponde circa a due terzi meno delle scuole somiglianti dell'estero, tuttavia i risultati che se ne sono ottenuti paiono notevolissimi. Si tratta di una scuola veramente nazionale, imperocchè ad essa convengono alunni da tutte le parti d'Italia e persino da paesi finitimi ai nostri, i quali preferiscono la scuola di Conegliano alle scuole che vi sono nel Tirolo e nell'Istria.

Io mi fo coraggio di insistere su questa raccomandazione, rivolta al ministro di agricoltura e commercio, anche perchè le ultime rivelazioni della statistica convalidano alcuni altri dubbi che si erano fatti manifesti in questa Camera. Io mi ricordo come l'onorevole ministro del commercio e l'onorevole ministro delle finanze nelle loro relazioni e nelle loro concioni si rallegrassero di una estesissima esportazione di vini, che si era appalesata nel nostro paese. Qualche oratore, in questa Camera, non potè seguirli nelle speranze così vive che si erano fatte manifeste. Io, per esempio, mi sono adoperato a dimostrare che questa esportazione di materia prima, che serviva all'enologia estera, sarebbe diminuita; e le attestazioni del movimento commerciale, in questa parte, ci prova che è in modo rilevante diminuita. Quindi invece di ridurci ad esportare la materia prima che serve all'enologia forestiera, bisogna che sempre più cerchiamo di elaborare il prodotto perfetto, manufatto a casa nostra, per cercare di esportar noi i nostri vini. L'esportazione dei vini pel consumo, invece di crescere diminuisce. Diminuisce per l'Inghilterra, diminuisce per la Svizzera, diminuisce per la Germania, diminuisce per l'Austria. Non dobbiamo illuderci sulle glorie dell'Italia enologica! L'Italia enologica, se la consideriamo nella sua esportazione, non di materie grezze, ma di prodotti manufatti, compiuti pel consumo, invece

di procedere è in regresso, o almeno è stazionaria. Da ciò la necessità di accrescere l'intensità di questa industria, di queste nostre istituzioni enologiche, che come quella di Conegliano si proponano di migliorare l'industria nostrana.

La povertà del bilancio non permette a questa scuola di fare tutto quello che si dovrebbe fare; e quindi io raccomando all'onorevole ministro, se gli è possibile, di accrescere sin d'ora di 5000 lire l'assegno di questa scuola, per sollevarne in parte il programma, come gli era stato consigliato dall'uomo competentissimo che la governa. Se per ragione di bilancio, o per timore che consentendo a me questa somma, altri possano desiderarla per altre scuole, ed allora si fallisca a quella economia acconsentita alla Commissione del bilancio, se credesse che per ora non fosse possibile assegnare questa maggior somma, io mi accontenterei anche ch'egli mi promettesse di esaminare la cosa colla sua solita benevolenza, studiando se nel bilancio definitivo egli potesse accrescere di questa piccola somma la dote della scuola enologica di Conegliano.

Io faccio questa proposta con coraggio, perchè non si tratta di un gretto ed esclusivo interesse locale, ma di un eminente interesse nazionale, imperocchè è a tutti noto che in quel piccolo e simpatico luogo fiorisce una scuola enologica veramente nazionale, e che serve oggidi egregiamente ai bisogni di tutte le parti d'Italia. Quindi la mia proposta non è ispirata da carità pel natio luogo, ma dagli interessi generali della patria. (*Bene! bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sgiacca della Scala.

**Sgiacca della Scala.** Basta dare uno sguardo a questo capitolo per vedere in quale ordine secondario in Italia teniamo gli interessi dell'agricoltura. Chi non sa quanti milioni vengono meno alla nostra ricchezza per la cattiva lavorazione dei prodotti, perchè si lasciano incolte estensioni grandissime di terreno, perchè non si diffondono le buone pratiche agrarie?

L'Italia è un paese eminentemente agricolo e non è chi non riconosca quali danni derivano ad essa dalla scarsità dei mezzi impiegati per lo svolgimento dell'agricoltura. Il bilancio dello Stato, anzichè impinguarsi colla imposizione o coll'aumento di tasse, che inceppano la produzione, si dovrebbe migliorare coll'accrescimento della pubblica ricchezza.

La mancanza di autorità mi fa astenere dal presentare proposte adeguate a queste considerazioni; e mi limito a fare alcune brevi e modeste racco-